

APPUNTAMENTI

► ***Il “Treno dei mille”*: dal 5 al 10 maggio un viaggio ad Auschwitz e Birkenau per giovani di tutta Europa organizzato da FIR, Istituto Belga dei veterani, Fondazione Auschwitz e ANPI**

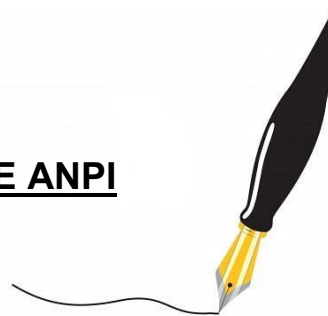
Mille giovani. Frequentano le ultime classi di scuola secondaria superiore o i primi anni d'Università, vengono da tutta Europa e s'incontrano a Bruxelles il 5 maggio per un viaggio che li condurrà ad Auschwitz e Birkenau. Mille erano i deportati nei convogli verso i Campi di sterminio, e mille saranno le ragazze ed i ragazzi che, sotto l'Alto Patronato di Sua Maestà il Re dei Belgi, su iniziativa della Fondazione Auschwitz, della FIR (Federazione Internazionale della Resistenza) e dell'Istituto Belga dei Veterani, **in collaborazione con l'ANPI**, raggiungeranno Cracovia con **“Il Treno dei 1000”**. La delegazione italiana è tra le più numerose, una trentina di giovani iscritti all'ANPI provenienti da tutta la penisola, dalla Puglia alla Lombardia passando per il Lazio, le Marche, l'Umbria, l'Emilia Romagna, la Liguria, il Piemonte ed il Friuli, senza dimenticare le sezioni ANPI in Europa, dalla Francia e, ovviamente, dal Belgio. Il gruppo sarà accompagnato da insegnanti, dirigenti delle varie associazioni di resistenti e antifascisti d'Europa e da ex deportati, e dopo un giorno intero ad Auschwitz sarà a Birkenau l'8 di maggio, anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale per una grande commemorazione alla presenza di **Elio di Rupo**, Primo Ministro belga. Assieme a **Carlo Saletti**, ricercatore esperto dell'Olocausto che collabora con il Centre de documentation juive contemporaine di Parigi, accompagnano la delegazione italiana **Marcello Basso** (Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Venezia e componente del Comitato Nazionale ANPI), **Daniele Susini** (Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Rimini), e **Filippo Giuffrida** (Vicepresidente dell'ANPI del Belgio e coordinatore del Progetto del Treno dei 1000). Maggiori informazioni sul viaggio sono disponibili sul sito www.traindes1000.be/fr e con gli aggiornamenti quotidiani sul sito dell'ANPI nazionale.

► **Ricordiamo che è nelle librerie il volume “*Io sono l'ultimo* - lettere di partigiani italiani” curato ed edito da Einaudi in collaborazione con l'ANPI. La scheda del libro è disponibile su : <http://www.einaudi.it/libri/libro/aa-vv-/io-sono-lultimo/978880621137>. Ulteriori info e una parziale rassegna stampa su <http://www.anpi.it/a703>**

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► APPELLO AL VOTO PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

In occasione delle imminenti elezioni amministrative, rivolgo un caloroso invito a tutti i cittadini, a nome dell'ANPI, a partecipare al voto - fondamentale conquista di libertà - e ad indirizzare la propria preferenza a forze politiche che ispirino il loro programma ai valori dell'antifascismo, della Resistenza e della Costituzione, radici prime e autentiche della nostra democrazia.

► Due informazioni motivate ed una riflessione

Ho scritto una lettera al Ministro della Difesa, ricordando lo scempio dello scorso anno per il 2 giugno (la parata ai Fori imperiali) con i partigiani del tutto dimenticati, sia nella sfilata che nel commento. L'ho invitato a prendere le opportune misure affinché la storia sia rispettata, ricordandogli le vivaci proteste che ci sono pervenute da varie parti lo scorso anno e chiedendogli di fare il possibile perché ciò che è avvenuto nel passato non si ripeta.

Ho sottoscritto l'appello lanciato da "Se non ora quando?", il gruppo di donne che ha più volte manifestato in piazza per la tutela della dignità femminile e che ora propone una grande manifestazione popolare contro lo stillicidio continuo di uccisioni di donne da parte di mariti, fidanzati, amanti, spesso solo perché respinti. Il numero di vittime (54 in pochi mesi) è impressionante e la questione è, prima di tutto, di civiltà; non è una battaglia riservata alle donne, ma deve impegnarci tutti per un cammino comune e fortemente partecipato. Mentre sono totalmente d'accordo sull'appello e sulla manifestazione, dissento da chi propone – al solito – una legge. Le leggi ci sono già (basterebbe l'omicidio, con le aggravanti del caso), ma non si tratta di un problema giudiziario e tanto meno di repressione, anche se è ovvio che i colpevoli vanno giudicati e puniti severamente. Dietro queste terribili vicende, c'è soprattutto un problema culturale; ed è questo che bisogna capire, per muoversi con efficacia e ottenere veri successi. E' molto probabile che questa ondata di omicidi "domestici" nasca dall'incapacità degli uomini di accettare il rifiuto e l'indipendenza delle donne. Se fosse così, è chiaro che bisogna ingaggiare una battaglia per ottenere il rispetto dell'autonomia femminile e la considerazione delle donne non come un oggetto di proprietà, ma come un essere umano, che ragiona, pensa, ha sentimenti e con essi tutti i diritti della persona umana, compreso quello al rispetto. Ricordo, anni fa, quando fu approvata, in Senato, la legge sulla violenza sessuale e sembrava che tutto il problema fosse quello dell'inasprimento delle pene; alcuni di noi presentarono un ordine del giorno che impegnava il Governo e tutti

gli organi dello Stato a condurre una forte battaglia culturale, da accompagnare alla necessaria opera di prevenzione e repressione. L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità e poi rimase lettera morta e non se ne fece alcuna applicazione. Così il problema torna a presentarsi, magari in altre forme; ed ancora una volta bisogna capirne le ragioni ed eliminarle alla radice. Ben venga dunque anche la grande mobilitazione popolare, purché sia dedicata a sostenere una grande e approfondita riflessione ed a studiare le soluzioni, senza fermarsi a quella (apparentemente) più semplice, cioè la sanzione penale.

Una riflessione, ancora una volta, sulla politica e sull'antipolitica

Tanto per peggiorare le cose, si è sentito parlare, nei giorni scorsi, della possibilità di ricorrere al voto in ottobre. Dico "peggiore" perché la proposta non ha senso e traduce solo, in termini visivi, l'incapacità della politica di riorganizzarsi seriamente, tenendo conto dello stato d'animo (spesso giustificato) dei cittadini. Che la parola debba tornare ai cittadini, è pacifico. Ma perché non alla scadenza naturale e, soprattutto, perché – ancora – con questa ignobile legge elettorale? Come possono pensare, i partiti, con una proposta del genere, di recuperare il consenso, quando i sondaggi sono disastrosi e il distacco dalla politica continua ad aumentare, invece che diminuire? Ma allora, i partiti, cosa dovrebbero fare? Nessuno ha la ricetta magica; ma, senza inutili anticipazioni, perché non si riesce a modificare la legge elettorale, almeno eliminando il premio di maggioranza e restituendo il diritto di scelta ai cittadini? Questi sarebbero segnali concreti e persuasivi; ma tutto si isterilisce in discussioni inutili, che la gente non può capire, proprio perché – di per sé – incomprensibili. Si diceva, una volta, che sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico. E qui si sta "diabolicamente" perseverando nell'errore, pensando più agli interessi di partito che non all'interesse generale. E c'è da dubitare perfino che si riesca davvero a pensare allo stesso interesse di partito. Se così fosse, allora forse si sarebbe evitato – in tema di finanziamento dei partiti – di tentare, gattopardescamente, di cambiare qualcosa per non cambiare niente. So che i tagli sono dolorosi, ma forse un taglio, al momento opportuno, darebbe risultati migliori rispetto alla pura e semplice continuazione di un sistema che i cittadini non comprendono; e se lo comprendono, lo aborriscono. Lo stesso accade per le riforme costituzionali. Un gruppo di "esperti" sta lavorando per conto dei partiti, ma invece di fermarsi a cose semplici, comprensibili e, sotto un certo profilo, urgenti (la riduzione del numero dei parlamentari e la differenziazione del lavoro delle due Camere) si va oltre; e in quale direzione? Nientemeno verso il rafforzamento dell'esecutivo e dei poteri del Presidente del Consiglio. Sarei curioso di conoscere chi ne sente il bisogno; e l'esperienza recente indurrebbe forse, e di per sé, ad evitarlo. C'è, semmai, un problema di rafforzamento del potere e del prestigio del Parlamento, troppo spesso umiliato con i decreti legge a getto continuo e i frequentissimi voti di fiducia. E invece, si pensa all'esecutivo, quasi che non disponesse già di tutti i poteri e non desse frequenti dimostrazioni di usarli in modo maldestro o poco corrispondente ai criteri di equità sociale. Se si vuole ragionare, ci sono poche cose da fare, ma importanti e tra queste e prima di tutto la ricostruzione di un rapporto serio tra cittadini, istituzioni e partiti, da un lato, e il ritorno ad un Parlamento rispettato, seguito, ascoltato e considerato come l'unico vero interprete della volontà dei cittadini, dall'altro. Non parrebbe difficile comprendere queste poche cose; e invece, a quanto pare, lo è.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter